

## EDITORIALE

Siamo giunti, non senza fatica, ma con l'entusiasmo che sempre ci guida, al quinto fascicolo di «Gramsciana». È un risultato che ci incoraggia a proseguire. E lo faremo, contando sempre sul sostegno della *gramscian community*, che si spande davvero si può dire in ogni plaga della Terra.

Una comunità che ancora piange Joseph Buttigieg, mancato il 27 gennaio 2019: lo abbiamo ricordato nel n. 4 della Rivista, attraverso le parole di Derek Boothman, ma la figura di Buttigieg, Joe per gli amici, era troppo importante, perché la sua perdita – di cui ancora non riusciamo a farci ragione – venga archiviata in fretta. Per oltre vent'anni riferimento essenziale per gli studi gramsciani nel mondo, faro negli studi filologici e storici per tutti coloro che si avvicinavano al pensiero e alla biografia di Gramsci, una sorta di ambasciatore gramsciano tra le due sponde dell'Atlantico. Studioso di Gramsci, schierato sulle sue stesse sponde ideali, epperò senza retorica e senza dogmatismi. In breve, un gramsciologo gramsciano, che è in certo modo la nostra impostazione, lontani da ogni tratto "chiesastico". Atteggiarsi a sacerdoti del verbo gramsciano, sarebbe il modo meno gramsciano di studiare e valorizzare lo straordinario serbatoio di idee costituito dagli scritti di Antonio Gramsci, e rinunciare allo spirito critico, anche nell'analisi di quegli scritti, e nell'accostarsi alla sua biografia, sarebbe una sorta di tradimento, un venir meno allo spirito che abbiamo cercato di incarnare in «Gramsciana».

Anche per una fedeltà a Joe Buttigieg, al suo lavoro e crediamo in sintonia con la sua impostazione di studio, avvertiamo più forte il dovere di proseguire su una triplice direttrice di lavoro: 1) la rivisitazione critica del pensiero gramsciano tra filologia e storiografia; 2) gli approfondimenti biografici; 3) la ricognizione degli usi (e degli abusi) di Gramsci, a livello internazionale.

E su queste direttrici anche il n. 5 di «Gramsciana» pubblica interessanti contributi, a partire dal saggio di Marcos Del Roio, a cui abbiamo assegnato la copertina, sul tema intrigante del rapporto o non rapporto tra Gramsci e Rosa Luxemburg. A seguire, sempre nel "gioco" dei paralleli, Marco Casalino rivisita il duo Gramsci-Althusser – un tema su

cui peraltro si è già studiato, in particolare con un fascicolo monografico della rivista «Décalages» (il n. 2 del 2016) – mettendo in evidenza, con le vicinanze, le notevoli divergenze. Un saggio dall'argomento più "leggero", è quello dedicato allo scrittore di affascinanti polizieschi britannico Chesterton (l'inventore di Padre Brown), che Gramsci confessa in una lettera a Tatiana di preferire a Conan Doyle (il padre letterario di Sherlock Holmes): partendo di qui, Orazio Maria Gnerre, propone una stimolante ricognizione, che va ben oltre i due autori e i loro personaggi.

Anche nelle "Note" abbiamo un confronto, e qui siamo su di un piano squisitamente politico-ideologico concernente Gramsci e il suo compagno/avversario Bordiga, confronto che Lara Strack ripropone alla luce del libro del filosofo francese Gérard Granel, *Gramsci et le pouvoir* (1990) da lei stessa tradotto in tedesco. Restando in ambito francese, troviamo una stimolante Nota (di Fabrizio Tibuzio-Bugatti) che indaga su quegli aspetti, di solito poco valorizzati, di rifiuto critico della modernità, ossia di certi suoi aspetti, in Gramsci, che possono persino farci pensare a Pasolini. E ancora in Francia, ci porta la bella, preziosa conversazione di Giuseppe Cospito e Marie Lucas con una pioniera degli studi gramsciani, Christine Buci-Glucksmann, che per prima aveva rilevato l'originalità della riflessione gramsciana sullo Stato, con un'opera ancora oggi fondamentale a tanti anni di distanza: *Gramsci et l'État*, del 1975.

Il fascicolo si chiude come sempre con la rassegna di titoli dedicati a Gramsci, in diverse lingue. Mentre questo *Editoriale* si chiude con il solito, reiterato appello ad abbonarsi. «Gramsciana» non gode di alcun finanziamento. Gli abbonamenti, alla versione cartacea o a quella digitale, costituiscono l'unica possibilità di prosecuzione della sua esperienza. Se la giudicate meritevole, dunque, abbonatevi. E fate abbonare le vostre istituzioni di riferimento, colleghi, allievi, amici.

Grazie.

Angelo d'Orsi